bene di tutti. E' un passo che impegna la comune responsabilità battesimale nella chiesa, che è di tutti: Cristo infatti è il Capo del corpo e noi siamo le membra. Lo stesso vale per la società, che è di tutti. Questo passo vorrebbe essere un regalo alle nuove generazioni istintivamente aperte ad orizzonti ampi per confermare con loro la centralità dell'Eucaristia, insuperabile risorsa di speranza e di futuro. In essa il grazie a Dio coinvolge la terra, le persone e le cose e tutto germoglia, fiorisce e fruttifica. Convertiamoci al rispetto dell'intera creazione, la cui centralità è riservata sempre e comunque ad ogni uomo e donna. Impegnandoci – non a parole ma nei fatti e nella verità – ad incrementare ogni bene materiale e immateriale per consentire alla fraternità universale di compiersi entro il ritorno del Signore Gesù quando consegnerà il regno a Dio. Ed Egli sarà "tutto in tutti". Amen.

S. Messa nella Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria - Avvio della Comunità Pastorale "San Gualtero"

domenica 7 dicembre, ore 16.30, Chiesa parrocchiale dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, Lodi

1. Rendo grazie al Signore per la comunità pastorale che oggi avviamo. E' una rinnovata partenza in linea con la sinodalità sperimentata a livello diocesano in piena sintonia con la chiesa italiana e universale. La via è Cristo. Maria, Vergine e Madre di Dio Immacolata, la indica nel Figlio Unigenito, che è della stessa sostanza del Padre, e che per opera dello Spirito Santo ha preso corpo nel suo grembo verginale pur rimanendo Dio. Ne celebriamo l'Avvento: quello nella carne umana; quello che avviene nei divini misteri affidati agli apostoli e ai successori; quello che si realizza in ogni uomo e donna che anelano consapevolmente o inconsapevolmente al Creatore e Padre: in ogni povero, malato, in chi è solo e abbandonato. Viene per ravvivare la fiduciosa attesa del suo ritorno glorioso, quando apparirà, giudice misericordioso e indulgente, dando prova che la speranza non delude, come insegna il giubileo.

2. In questa domenica singolare saluto e benedico le parrocchie di san Gualtero, Montanaso, Arcagna, Galgagnano. Rendo grazie ai sacerdoti, cominciando dal parroco, e a ciascuno di voi. Tutti i battezzati sono

chiamati a condividere la missione ecclesiale: l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo deve giungere ai confini della terra, rimanendo però vitale qui tra noi per farsi sempre capire dalle nuove generazioni e dalle altre, mai stancamente, mai formalmente, mai per abitudine soltanto. C'è un tesoro che mette al sicuro la vita, interpretandone il bisogno di comunione eterna, di purificazione e di santità, del perdono che libera da ogni ombra e angoscia, mai consentendo a quest'ultima di degenerare nella malattia mortale della disperazione. Un'inquietudine, che talora neghiamo, ritorna ponendo la domanda ineludibile: qual è il vero tesoro dell'unica vita che abbiamo? Qual è il suo nome, onde averlo, vendendo tutto se necessario. Non possiamo rimanere senza risposta perché solo là dov'è quel tesoro sarà anche il cuore (Mt 6,21).

3. Rispondono Giovanni Battista e la Vergine Immacolata, proclamando il nome dell'Unigenito Figlio del Dio, Gesù Cristo, che è luce da luce, della stessa sostanza del Padre, generato e non creato, Datore dello Spirito. Lui è l'irrinunciabile tesoro. La sua grazia ha preservato la Vergine Madre dal peccato fin dal concepimento per darci la certezza pasquale di partecipare alla sua vittoria sulla morte. L'Immacolata è certezza della vita divina preparata anche per noi in Gesù. E' madre e modello della chiesa, che è peccatrice e bisognosa di conversione in noi, ma è santa e immacolata perché purificata dal sangue e dall'acqua che scaturiscono dal cuore trafitto del Crocifisso Risorto. Vera porta santa è il cuore di Gesù. Si spalancherà anche per noi se avremo vissuto fede e speranza nella carità, riconoscendolo negli ultimi per essere a nostra volta riconosciuti e accolti nella celeste Gerusalemme tra i familiari di Dio e concittadini dei Santi. Come non rallegrarci con l'Immacolata? Vera gioia sta nel sì alla conversione. Sì alla confessione e comunione, al distacco del peccato, alla fede professata e vissuta. Sì alla chiesa pregando per il Papa, che va ascoltato e obbedito quale successore di Pietro e visibile principio dell'unità. Vera gioia sta - sull'esempio di Maria Santissima - nell'umile sì a Dio, al quale nulla è impossibile (cfr Lc 1,37).

4. Oggi vi è chiesto un sì anche alla comunità pastorale, frutto del Sinodo Diocesano XIV ma in realtà della visione del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiuso 60 anni fa, che ha presentato la Chiesa come mistero di comunione, riferendola a Cristo, Luce delle Genti. La comunità pastorale è un itinerario irreversibile. Il decreto l'ha descritta. Non si tratta di accorpamento o soppressione, nemmeno di "omologazione o

dissoluzione delle comunità più piccole" ma di avvicinamento onde "preservarne e valorizzarne l'unicità" (cfr LS 170), moltiplicando però le risorse a bene della comunità ecclesiale e della società. E' dedicata a san Gualtero a motivo del corpo qui venerato, quale privilegio per l'intera diocesi, ma i santi Sisinio e Giorgio e la Madonna Assunta con san Bassiano veglieranno sul cammino comune. Vorrebbe essere un regalo per i giovani, la comunità pastorale per ampliarne gli orizzonti di speranza e futuro, di cui sono pellegrini, affinché il "lievito della fraternità" fermenti l'insieme ecclesiale e sociale facendoci pregustare il ritorno glorioso del Signore, quando Dio sarà "tutto in tutti". Amen.

S. Messa nella Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria

lunedì 8 dicembre, ore 18.00, Chiesa parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata, Codogno

L'Immacolata esalta la grazia del Redentore

1. Cari fratelli e sorelle, davanti all'Immacolata di Siro Zanelli (1680), lo stupore si fa preghiera e rendimento di grazie a Dio per aver preservato dal peccato originale, fin dal primo istante del concepimento, Colei che sarebbe diventata per opera dello Spirito Santo la Madre di Dio e dei figli e figlie scelti e amati mediante Gesù Cristo. Il privilegio riservato a Maria è promessa per noi. Tutto avvenne in previsione della morte del Figlio Unigenito, che è della stessa sostanza del Padre e si è fatto uomo (cfr primo concilio, a Nicea, nel 325). Il dottore dell'Immacolata, Giovanni Duns Scoto (1265-1308), francescano, armonizzò questa verità con l'universale redenzione di Cristo. Chiamato anche dottore sottile per l'acume teologico, argomentativo e dialettico, il beato Duns Scoto riprese dal primo teorico e difensore dell'Immacolata, Eadmero di Canterbury (+1124), discepolo di Sant'Anselmo, tre verbi per illuminare questo mistero: *potuit, voluit, fecit*. (*Dio «potuit plane et voluit; si igitur voluit*, *fecit»* in PL 159, 305). Dio, a cui nulla è impossibile (cfr Lc 1,27), poteva e perciò volle e fece il prodigio dell'Immacolata Concezione di Maria. Col consenso del popolo fedele sarebbe maturato questo convincimento, superando dispute e contrarietà, fino alla definizione dogmatica del 1854 col beato papa Pio IX. Una conferma luminosa sarebbe sopraggiunta quando la "Bianca Signora" a Lourdes, nel 1858, disse a santa Bernadette Subirous, di es-